

cento continua bensì, almeno nelle grandi edizioni di tutti i suoi scritti voltati in latino e commentati in uso delle tante scuole dove rimaneva sempre il solo testo di studio, continua egli a godere il titolo pomposo di *princeps philosophorum*; e la Chiesa cattolica a lui, come a patrono invincibile della sua dottrina, valido alla repressione di ogni libero tentativo di riscossa, si tiene sempre strettissima; talché ancora nel 1615 Federico Cesi badava ad avvertire il suo grande Galileo che a Roma «li contrari ad Aristotele sono odiatissimi¹». Ma lungo tutto il secolo è una polemica incessante prima contro gli aristotelici, e poi contro Aristotele, preparatrice del rinnovamento baconiano.

Ricorderò Mario Nizzoli (1488-1566), il quale nel suo *Antibarbarus philosophicus* (1553) non dubita di affermare che chi si mette sulle orme di Aristotele, non potrà mai *nec recte philosophari nec perfecte veritatem invenire*. Raccomanda sì la lettura delle opere aristoteliche: ma *cum diligenti consideratione atque iudicio*. Ne pregia alcune; ma nella maggior parte della *Fisica*, in non pochi punti della *Metafisica* e in tutta la *Logica* trova dottrine false, o inutili, e perfino ridicole. Ad Aristotele, secondo il Nizzoli, si può applicare il proverbio: *Ubi bene, nihil melius: ubi male, nihil peius*². Insomma, in tutte le sue critiche contro Aristotele uno studioso inglese di Bacone³ può notare quell'impazienza e quell'asprezza, che son solite negli scritti del Cancelliere inglese. E basti vedere le due avvertenze, che il Nizzoli, alla fine del suo libro, propone a chi voglia rettamente filosofare, di mandare a mente. La seconda delle quali, nello stesso latino dell'*Antibarbaro*, suona: *Quamdiu in scholis philosophorum regnabit Aristo-*

¹ *Opere* di G. GALILEI, ed. naz., XII, 130.

² *Antibarb.*, ed. Leibniz, Francoforte, 1674, pp. 2, 5, 6.

³ Il FOWLER nell'Introd. alla sua edizione del *Nov. Organum*, Oxford, 1889, p. 81.